

Riflessioni sul Consiglio Pastorale Parrocchiale

Seguendo l'invito e le indicazioni del “nuovo” Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato a rinnovare tutti i consigli pastorali (Parrocchiale, Foraniale e Diocesano), ci accingiamo ad intraprendere un quinquennio di “lavoro” condiviso con un nuovo e rinnovato Consiglio Pastorale Parrocchiale.

La mia breve riflessione nasce dall'esigenza di comprendere meglio il ruolo e il significato del Consiglio Pastorale ed i compiti e le caratteristiche del consigliere. In sintesi: *cercare di capire quale sia il senso del consigliare nella Chiesa.*

Natura del Consiglio pastorale

Innanzitutto, i fedeli laici che compongono il CPP, sono chiamati a svolgere l'importante funzione di consigliare nella Chiesa, devono avere ***la consapevolezza di ciò che comporta tale responsabilità e la devono vivere in comunione con tutta la comunità di appartenenza.***

Il consiglio pastorale parrocchiale, in una corretta visione ecclesiologicala, ha, *in primis*, un fondamentale significato di ***rappresentare l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale*** di cui è espressione in tutte le sue componenti. Ne discende che, il consiglio, consapevole di non poter esaurire le possibilità di partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati alla vita della parrocchia, deve ***riconoscere, tutte le varie forme di collaborazione***, in piena comunione con il parroco, per la costruzione della comunità. Deve, anche, ***preoccuparsi di coinvolgere, ascoltare ed informare tutta la comunità cristiana*** a proposito delle principali questioni pastorali inerenti la vita della parrocchia, ricercando gli strumenti più opportuni ed efficaci. I suoi ***componenti***, presbiteri, consacrati e laici devono essere ***qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale***, alimentata dalla partecipazione all'Eucarestia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera. Questa ricerca di ***condivisione e di comunicazione all'interno della comunità non riveste l'aspetto organizzativo, efficientista***, della gestione della Parrocchia, ***quanto l'essenza della stessa comunità cristiana, quindi è un problema teologico.*** E' una comunione che non nasce dalla necessità di stringere le fila o dall'urgenza di serrare i ranghi per far fronte alla mentalità della società, una mentalità che ci incalza. La comunione è una scelta di vita che nasce dal profondo del nostro essere cristiani. Il Cardinale Carlo Maria Martini ebbe a dire: “... *una riflessione sull'identità e sul ruolo del Consiglio pastorale deve essere inquadrata nel più ampio orizzonte della natura missionaria della comunità cristiana. Forse il termine “missionaria” può venir inteso male, ad esempio come la natura propagandistica o la natura proselitistica della comunità cristiana. Ritengo debba intendersi in un senso più profondo, cioè come la natura espansiva e comunicativa, oggi si direbbe “comunione” della comunità cristiana; nasce dalla comunione – quella trinitaria – crea comunione – quella della comunità cristiana –; attrae, ed espande la sua comunione all'intera umanità ...*”.

Il CPP ha l'esigenza fondamentale ***di essere in comunione con la comunità*** che rappresenta; di operare perché la vita della ***parrocchia abbia maggiore unitarietà***; di aver cura che la nostra comunità ***diventi una comunità sempre più accogliente***, dove nessuno, interno o proveniente dall'esterno, si senta escluso, perché: “*Così come il padre vostro celeste non vuole che si perda uno solo di questi piccoli*” (Mt 18,14), dove i piccoli siamo tutti noi potenziali smarriti.

Spiritualità del consigliere

La conoscenza del ruolo da ognuno di noi assunto non deve essere motivo di preoccupazione, visto le caratteristiche che deve avere il consigliere, ma di stimolo per una maggior e più profonda ricerca della nostra spiritualità. Riprendo, nuovamente, alcune indicazioni del Card. Martini: " ... *mi preme mettere in evidenza il fatto che "il consigliere non è un atto puramente intellettuale, è un atto misericordioso che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete" e "il decidere nella Chiesa ha lo scopo di configurare sempre meglio il volto del suo Signore" per cui "dobbiamo contemplare il volto di Gesù e poi regolarci di conseguenza nel consigliare". In questo solo versetto (Sir 37,12) sono contenute le quattro caratteristiche del consigliere giusto. Esiste il consigliere giusto, possiamo trovarlo e dobbiamo avere fiducia in lui: è un uomo pio, che teme il Signore e non pensa di essere l'unico padrone dell'esistenza propria e altrui; osserva i comandamenti, perché è educato all'autodisciplina, all'onestà, al rispetto delle persone e delle cose altrui. "Consigliare è qualcosa di molto spirituale, è entrare in comunione con lo Spirito di Dio". A mio avviso, il consigliere nella Chiesa deve avere la comprensione amorevole delle complessità della vita in genere e della vita ecclesiale in specie. ... Il consigliere non è un atto puramente intellettuale; è un atto misericordioso che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete della parrocchia ... della Chiesa, della società civile, della società economica". "Il consigliere nella comunità deve avere un grande senso del consiglio come dono: Essendo dono, va richiesto nella preghiera e non si può presumere di averlo. Essendo dono, dobbiamo avvicinarsi ad esso con distacco, dal momento che non viene da noi ma ci è stato dato".*

A proposito del consigliere, si può aggiungere che il far parte del consiglio pastorale parrocchiale **è una occasione di rinnovamento e di conversione che la Provvidenza dona alla nostra Chiesa.**

Volendo tracciare il profilo del consigliere vado ad elencare alcune caratteristiche:

- il consigliere è una persona responsabile nella comunità cristiana, che considera la responsabilità come una grazia ricevuta dal Signore;
- compito primario è rendere testimonianza al Vangelo della Grazia di Dio, proclamare il Regno, sconsigliare e istruire;
- nei momenti di difficoltà deve "riprendere" e "vegliare" perchè nessuno si lasci sedurre da situazioni di disagio;
- le qualità essenziali sono: disinteresse, vigilanza, generosità. In nessun caso deve pensare a risparmiarsi;
- deve aver sempre presente che consigliare non significa soltanto esprimere dei pareri, ma farsi carico della fede altrui.

Sono impegni gravosi, ma ricordiamoci che non siamo soli, così il Card. Martini concludeva il suo intervento:

Il compito è grande; ma il Signore ripete a ciascuno di noi: "Non temere, io sono con te ..."

Vorrei concludere, questa brevissima esposizione con un invito per il prossimo quinquennio:

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale del Carmine non sia un luogo dove si raccolgono una serie di pareri, ma un luogo di confronto, di programmazione, di condivisione, di comunione fra noi e Don Giancarlo che richiede anche un'attenzione al territorio, al nostro prossimo, "al pianerottolo", e molta creatività nelle scelte che saremo chiamati a prendere.